

***“COSÌ BISOGNA CHE SIA
INNALZATO
IL FIGLIO DELL’UOMO”***



© Ufficio Liturgico Diocesano

Via Crucis per la comunità

Gesto di carità

Se lo si ritiene opportuno e spiegandone il senso, si può esprimere un gesto di carità anche attraverso la raccolta di offerte. Durante la questua si può eseguire un canto. Al termine ci si mette in piedi e si conclude:

Orazione finale

Tutti

**Signore Gesù, al termine del cammino
che attraverso la notte del tuo dolore
ci ha condotti alla luce del giorno nuovo ed eterno,
facci vincere tutto ciò che ci trattiene
al di qua della tua luce.
Dacci lo sguardo di chi sa vedere, al di là,
l'invisibile disegno di un mondo in pace
e di un'umanità riconciliata.
Dacci cuore e mani coraggiosi,
disposti a operare per esso,
rendici giorno per giorno
testimoni credibili del tuo amore.
Solo così diremo a tutti che tu sei risorto
e terremo viva la speranza della terra. Amen.**

Benedizione e congedo

Canto finale *(a scelta tra i canti conosciuti dalla comunità)*

Introduzione

Quest'anno, per la celebrazione comunitaria del pio esercizio della **Via Crucis**, proponiamo come meditazioni alcuni passi tratti liberamente dal romanzo **Lettere di Nicodemo. La vita di Gesù** di Jan Dobraczyński (Morcelliana, Brescia 2009).

Ad ogni stazione la voce stessa di Nicodemo ci aiuterà a contemplare la passione di Gesù, e a scorgere il mistero della sua passione per Dio e per gli uomini.

Come ha scritto l'Arcivescovo nella conclusione della traccia pastorale "Rinascere all'Amore": «Sarebbe bello, al termine di quest'anno, riuscire a immaginare di mettere il nostro volto (quello di ognuno di noi) al posto di quello di Nicodemo (come ha fatto Michelangelo). Con la gioia umile e grata di chi è stato accolto nelle proprie notti e convertito alla luce. E con il bisogno – sempre insoddisfatto e sempre sovrabbondante – di far nascere Gesù dal nostro petto, compiendo il paradosso per cui, solo chi è rinato da Lui può essere in grado di farlo rinascere: oggi come ieri».

Come sempre raccomandiamo di non vivere questa celebrazione con fretta (inserendola forse tra il rosario e la messa). Si abbia cura di leggere con calma e giusta espressione i testi della Scrittura e delle meditazioni.

Non si tema di dedicare alla celebrazione della *Via Crucis* un tempo ampio, facendo di essa **la preghiera serale comunitaria del venerdì** (giorno che la tradizione le ha riservato in ricordo della passione e morte di Gesù) e celebrando in questo giorno, se pastoralmente opportuno, l'Eucaristia al mattino.

CANTO *(a scelta tra i canti conosciuti dalla comunità)*

Sac. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Tutti **Amen.**

Sac. Il Signore che guida i nostri cuori nell'amore
Tutti **E con il tuo spirito.**

Un lettore dall'ambone proclama:

Dal vangelo secondo Giovanni (7, 45-52)

Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?». Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!». Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!». Allora Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: «La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta».

Sac. Nicodemo diventa questa sera espressione della nostra coscienza davanti a Cristo, presente e contemporaneo ad ogni generazione. Nostri si mostrano i suoi dubbi, la sua simpatia per il Redentore, frenata da riserve e da piccole viltà, il suo timore di un'adesione al Maestro che metta in pericolo l'autonomia intellettuale...
Ma sulle sue e nostre paure la parola conclusiva è l'amore di Cristo Redentore.

Preghiera

Sol. Signore, tu hai detto:
"Chi vuol essere mio discepolo,
prenda ogni giorno la sua croce su di sé e mi segua".
Io voglio ora calcare le tue orme
e nello spirito seguirti sulla strada della passione.

Preghiera

Signore, nei giorni del dubbio, tieni accesa in noi l'attesa.
Nei giorni in cui il silenzio della vita ci pesa sul cuore
come il masso che ha chiuso la tua tomba,
aiutaci a credere che esso è il grembo fecondo
in cui si prepara la vita.
Fa' che la tua Chiesa, e ciascuno di noi in essa,
sappiamo tenere desta l'attesa
e aiutare ogni donna e ogni uomo
a credere che la morte non è l'ultima parola sulla vita. Amen.

Dopo l'ultima stazione rimanendo in piedi un lettore proclama:

Dal Vangelo di Giovanni (20, 1.11-18)

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.
Maria stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: "Donna, perché piangi?". Rispose loro: "Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto". Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: "Donna, perché piangi? Chi cerchi?". Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: "Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo". Gesù le disse: "Maria!". Ella si voltò e gli disse in ebraico: "Rabbunì!" - che significa: "Maestro!". Gesù le disse: "Non mi trattenerne, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro". Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: "Ho visto il Signore!" e ciò che le aveva detto.

Breve riflessione

Colui che presiede può tenere una breve omelia.

XIV Stazione:

Gesù è deposto nel sepolcro

Lettura	Dal Vangelo secondo Marco (19, 41) Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.	
Nicodemo	“La roccia era dura, fredda e umida. Appoggiandovi la fronte, ebbi la sensazione di toccare un morto. Passai la mano sulla pietra levigata: sotto di essa, in un angusto giaciglio, riposava per sempre colui che io avevo assiduamente osservato per tre anni. Lo avevo seguito da lontano, sempre indeciso a fare l'ultimo passo. Non ho diviso con i suoi discepoli la gioia, la speranza, l'estasi che li aveva più volte inebriati. Venivo adesso a lui nell'ora della disgrazia, con un dolore che mi dilaniava. E così potevo dividere con i suoi seguaci solo una cosa: l'angoscia... L'avevo seguito da lontano. Avevo parlato con lui appena un paio di volte... Mi aveva offerto delle parole incomprensibili. Che cosa poteva significare: nascere una seconda volta? Oppure: prendi su di te la mia croce e io prenderò la tua? Che significava: da' a me i tuoi affanni? Eppure per quanto incomprensibili fossero, queste parole crebbero in me. Una volta mi erano sembrate la chiave di un grande segreto... Più volte mi era venuta l'idea che mai vi fosse stato al mondo un uomo come lui... Dal fondo di questa disperazione, sento tuttavia compiersi in me un cambiamento. Risuona nel mio orecchio la sua frase: «nascere una seconda volta». Non so perché, ma ho il presentimento che proprio questa notte segni l'inizio della mia seconda nascita.	Lascia che riviva nell'intimo ciò che tu hai sofferto per me. Aprimi gli occhi, tocca il mio cuore perché io veda e profondamente m'accorga quanto grande è il tuo amore per me; fa' che mi rivolga tutto a te mio Salvatore e mi stacchi dal peccato che fu causa di questi amari dolori. Del mio peccato, Signore, mi pento di tutto cuore. Voglio ricominciare da capo; voglio aprirmi seriamente e seguirti. Aiutami in questo. Aiutami anche a portare la mia croce insieme a te. La strada della sofferenza è scuola d'ogni dolore, d'ogni pazienza e di abnegazione. Fammi conoscere il bisogno che io ho di tutto questo. Insegnami a capire quanto essa ha da dirmi, ciò che proprio io devo fare e proprio ora. E poi fa' che quanto riesco a comprendere si rafforzi e porti frutti, affinché agisca di conseguenza. <i>(Romano Guardini)</i>
		<i>Sac.</i> Preghiamo. O Padre, concedi a questa tua famiglia di celebrare con fede i misteri della passione del tuo Figlio, per gustare la dolcezza del tuo perdono e camminare sulla via della santità. Per Cristo nostro Signore.
		<i>Tutti</i> Amen.
		Antifona <i>(Ora e dopo ogni stazione si canta un'antifona: una canone o il ritornello di un canto conosciuto dalla comunità)</i>

I Stazione: Gesù è condannato

Lettura Dal Vangelo secondo Giovanni (18, 37)
Allora Pilato gli disse: "Dunque tu sei re?". Rispose Gesù: "Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce".

Nicodemo “È accaduto ciò che era nelle previsioni: lo hanno catturato... Ma lui stesso lo ha voluto! Egli ha fatto tutto il possibile per assommare contro di sé l'odio sia dei sacerdoti che dei dottori... Egli sembra non riconoscere nessun ordine prestabilito. Ora, gli uomini devono seguire determinate regole; non si può neppure essere buoni in maniera arbitraria. Secondo lui, le cose devono invece andare diversamente. Egli pretende che ogni norma sia subordinata ad un unico comandamento che egli ritiene invariabile e che deve essere osservato a spese di tutti gli altri: quello della carità. Quando un uomo compie opere di carità, è come se adempisse a tutte le altre prescrizioni. Il Testamento ci ha dato dieci comandamenti e i nostri *Sopherim* hanno inoltre formulato molti ulteriori precetti. Ma, secondo la sua concezione, se non si ama l'Altissimo sopra ogni cosa e il nostro prossimo come noi stessi, anche l'evitare di uccidere, di rubare, di desiderare smodatamente, si svuota di efficacia e pure l'osservanza di tutte le prescrizioni sulla purificazione e sulla santificazione del Sabato perde ogni valore. Egli ha costruito la sua dottrina sulla Legge del Testamento, ma anche al di sopra di essa. Ciò che nella Legge costituisce il culmine della perfezione umana, in lui forma il principio. La Legge impone: «Sii un uomo giusto». Egli sembra voler dire: «Se tu sei un uomo giusto puoi diventare mio discepolo, ma se tu non lo sei, allora ama soltanto e potrai diventarlo»”.

Preghiera Signore Gesù,
quando ci prende la tentazione di chiederci
a che cosa serve ciò che facciamo,

XIII Stazione: Gesù è deposto dalla croce

Lettura Dal Vangelo secondo Giovanni (19, 38-40)
Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo - quello che in precedenza era andato da lui di notte - e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di aloè. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura.

Nicodemo “Giuseppe, munito dell'ordine di Pilato, si recò immediatamente sul Golgota, mentre io andavo al mercato a procurarmi mirra e aloè. I negozi dei mercanti erano già chiusi, ma io riuscii a farne aprire uno e comprai quanti profumi potei. Poi salii anche io sul Golgota... Quando arrivai sulla piccola spianata che ne forma la vetta, il cadavere di Gesù era già stato deposto. Stava disteso su un lungo panno di lino... Al centro del piccolo gruppo di persone che erano rimaste lassù, Maria teneva sui suoi ginocchi il capo del figlio. Sul suo viso, rimasto incredibilmente giovane e che tanto assomigliava a quello del Maestro, si leggeva un dolore infinito”.

Preghiera Signore Gesù,
i nostri occhi sono gonfi di lacrime.
Facci vincere tutto ciò che ci trattiene al di qua della tua luce;
dacci lo sguardo di chi sa vedere, al di là,
l'invisibile disegno di un mondo in pace
e di un'umanità riconciliata.
Dacci cuore e mani coraggiosi, disposti a operare per il bene.
Solo così diremo a tutti che la tua morte
ha rinnovato ogni cosa. Amen.

Nicodemo “Giovanni, affondando il viso tra le mani, mormorò: «È morto!». Le donne piangevano. Soltanto sua madre rimase, come prima, immobile con gli occhi senza lacrime rivolti al cielo. Due soldati mi passarono accanto e udii uno che diceva al compagno: «Non era certamente un uomo come gli altri!». Io stavo là perplesso... È dunque morto! Mi ripeteva. Per coloro che vedevano in lui il Figlio dell'Altissimo, la sua morte doveva rappresentare una insuperabile sconfitta. E, devo ammetterlo, lo era anche per me. Io mi ero sempre aspettato che accadesse qualcosa. Lui, che ha compiuto tanti miracoli, non ha potuto salvare se stesso. Ma neppure noi lo abbiamo salvato. Io stesso... Ho cercato, sì, di difenderlo, mettendomi così in dissidio con tutto il Sinedrio, ma non ho l'impressione di aver fatto tutto quello che avrei dovuto... Ma che cosa avrei dovuto fare di più?... Non riesco a muovermi di là. Non gliene volevo per essere morto, ma non potevo fare a meno di provare nel mio cuore una specie di amaro risentimento perché era finito in tal modo.”

Preghiera Signore Gesù, aiutaci a resistere nell'ora della tentazione.
Fa' che non ci scandalizziamo
del tuo dolore, della tua debolezza,
del tuo fallimento, della tua morte.
Custodisci la tua Chiesa e la nostra parrocchia,
perché non cedano alla tentazione del potere,
del successo, dell'immagine.
Ti chiediamo per esse
il coraggio di proclamare con voce forte e chiara
che la loro vita è il mistero della tua Pasqua. Amen.

ricordaci tutto ciò che ci hai insegnato.
Aiutaci a credere che ciò che facciamo in tuo nome
serve alla costruzione della città dell'uomo,
al rispetto della sua dignità, allo sviluppo dei popoli,
alla ricerca della giustizia.
Insegnacelo ad ogni nostro sguardo alla tua croce. Amen.

II Stazione: Gesù è caricato della croce.

Lettura **Dal Vangelo secondo Matteo (27, 27-31)**
Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: "Salve, re dei Giudei!". Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

Nicodemo “Che dolorosa impressione provai nel vederlo con le mani legate sul dorso, i fianchi cinti da robusta cintura ferrata, munita di corde per mezzo delle quali si può trascinare il prigioniero senza toccarlo! Così certamente lo avevano tratto qui dal Giardino degli Ulivi. I servi dovevano averlo trattato senza troppi riguardi: infatti il suo mantello e la sua veste erano laceri e sporchi, bagnati e macchiati di fango. Aveva i capelli spettinati e i piedi insanguinati. Il suo viso però, per quanto esprimesse un'immensa tristezza, era perfettamente calmo”.

Preghiera Tutto è già compiuto.
Il tuo sangue è stato versato,
per dissetare il nostro bisogno di amore.
Tutto è per sempre.
L'amore è inscritto per sempre nella storia,
perché possa continuare a trasformarne la vita.
Insegnaci, Signore,
che la mitezza è il volto quotidiano
della misericordia del Padre:
insegnacela ogni giorno,
tu che sei mite e umile di cuore. Amen.

III Stazione: Gesù cade sotto la croce per la prima volta

Lettura **Dal Vangelo secondo Matteo (11, 28-30)**
Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero".

Nicodemo "Nessuno può indovinare ciò che esigerà questo Maestro, che dice: «Dammi le tue pene e le tue angoscel». Ma proprio tutte le mie pene?... Voglio dunque liberarmi di tutto il mio fardello, ma che riceverò in cambio? Mi darà anche lui tutto? Ha nominato la croce, immagine orribile!... Ah non sapevo proprio che rispondergli. Egli non cessava di guardarmi e mi pare che un velo di tristezza si stendesse sul suo bel volto. Ma questa tristezza non diminuiva il suo amore. Anzi, forse l'aumentava. Non potei lottare oltre e dissi: «Se tu lo vuoi, Rabbi, così sia».

Tenendo il mantello ben serrato intorno al corpo con ambo le mani, arrivai ai piedi della croce... I piedi di Gesù erano all'altezza dei miei occhi... Alla luce del sole non avevo avuto il coraggio di posare lo sguardo su di lui, ma in questa penombra e immediatamente vicino alla croce, dalla quale egli pendeva, mi sentivo più sicuro. Ora deve pur accadere qualcosa, mi dissi, queste tenebre, questa notte in pieno giorno, questa terribile tensione devono pur finire! O egli è veramente qualcuno, oppure...

Preghiera Signore, ora che tutto sembra finito, tutto è compiuto.
L'amore con cui ci hai amato è perfetto, e tutto ricomincia.
Aiutaci a credere che la cosa più grande
che possiamo dare agli altri,
alla nostra famiglia, ai nostri amici,
alle persone che incontriamo ogni giorno
è l'amore in cui, nei gesti quotidiani, muore una parte di noi
perché dal dono di noi nascano perdono, affetti purificati,
servizio disinteressato.
Alla tua scuola, fa' che impariamo l'amore. Amen.

XII Stazione: Gesù muore in croce

Lettura **Dal Vangelo secondo Giovanni (19, 28-30)**
Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: "Ho sete". Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: "È compiuto!". E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Preghiera Signore,
crediamo che sei il Figlio di Dio
perché hai voluto arrivare fino alla cima del Calvario;
perché hai mostrato dove sta la dignità dell'uomo;
perché sei morto perché altri avessero la vita
e tutti noi potessimo vivere per sempre. Amen.

XI Stazione: Gesù è inchiodato alla croce

Lettura **Dal Vangelo secondo Marco (15, 27-36)**
Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra. Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: "Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!". Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: "Ha salvato altri e non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!". E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano. Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere».

Nicodemo “Quando io stesso raggiunsi la vetta, l'operazione della crocifissione era quasi alla fine. I due briganti erano già stati fissati ai pali. Per il Maestro era stato destinato il palo di mezzo, il più alto. Sulla sua superficie liscia era scorso il sangue di numerosi criminali e il legno ne era stato imbevuto... Il Maestro pendeva sullo sfondo del cielo grigio azzurro... Io non potei sopportare oltre quello spettacolo orribile...
Mi guardai intorno: la gente del Sinedrio non c'era più...

Preghiera Signore Gesù,
siamo troppo abituati a sentirci raccontare
le parole e i gesti che nel giro di poche ore
ti hanno consegnato
alla solitudine totale e all'annientamento della morte.
Fa' che siamo ancora capaci di stupirci
dell'abisso di male che ti ha travolto
e dell'abisso di amore con cui hai voluto salvarci.

IV Stazione: Gesù incontra sua Madre

Lettura **Dal Vangelo secondo Luca (2, 34-35.51)**
Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: "Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori".
Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore.

Nicodemo “Ma veramente quella donna era completamente diversa dall'immagine che mi ero fatta di lei. Ha l'aspetto di una donna comune, ma ciò che colpisce subito in lei è uno splendore di giovinezza. È strano come la madre di un uomo già adulto, e per di più adusa ai pesanti lavori di una casa, abbia potuto mantenere intatta la freschezza della giovinezza. Sembra un fiore appena sbocciato e che mantenga inalterato il suo fulgore... Gli occhi neri di Maria sono pieni di vita e di bontà... Tra lei e il figlio esiste una somiglianza sorprendente. Hanno gli stessi lineamenti e tuttavia il viso del Maestro in ogni particolare denota calma, forte volontà, energia e padronanza di sé, mentre quelli di Maria sono squisitamente femminili e indicano dedizione, sacrificio, bontà e fiducia... Questa donna è una vera madre...”

Preghiera Maria,
nei giorni in cui il male sembra dominare e tutto travolgere,
donaci la tua stessa fede.
Nei giorni in cui l'odio, il risentimento,
il desiderio di vendetta
sembrano spingere il nostro cuore in un vicolo senza uscita,
donaci la tua stessa speranza e il tuo stesso amore. Amen.

V Stazione: Il Cireneo aiuta Gesù a portare la croce

Lettura **Dal Vangelo secondo Marco (15, 21)**
Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo.

Nicodemo “Protestai: «Perché parlare di Croce, Rabbi È una pena ignominiosa. Vuoi forse dire che ti augureresti che qualcuno ti fosse a fianco in una dura prova?».
«Sì» affermò egli, e ripeté pensosamente: «Vorrei che qualcuno mi stesse a fianco nella mia dura prova». Io ero in preda a sentimenti contrastanti... Che egli desiderasse un aiuto da me? Nello stesso tempo, però, pensai che promettergli questo aiuto sarebbe stata una grave imprudenza da parte mia... A me non piace l'avventura. Lo guardai titubante ma il suo sguardo amorevole mi soggiogò. Quest'uomo mi ama. Capisci cosa significa una scoperta di questo genere?... Con dei miracoli si può comprare la folla, ma solamente con uno sguardo di ardente amore, come quello del Nazareno, la si può conquistare. Ecco, senza dubbio, il perché della devozione dei suoi seguaci... A uno che dona un tale amore, si può forse rifiutare una promessa?

lastre del selciato l'orma insanguinata di un piede: certamente doveva essere suo il piede che aveva lasciato quella traccia rossa. Il suo corpo ormai non era più che una piaga, dal capo forato dalle spine, ai piedi feriti dalle pietre appuntite e taglienti.”

Preghiera Signore, fa' che sappiamo riconoscerti
mentre ci cammini accanto.
Fa' che sappiamo amarti nei fratelli e nelle sorelle
che condividono con noi il cammino della vita.
Insegnaci a scoprire nella vita di ogni giorno
la dolcezza dell'amore, più forte del nostro peccato. Amen.

X Stazione: Gesù è spogliato delle vesti

Lettura **Dal Vangelo secondo Marco (15, 22-26)**
Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa "Luogo del cranio", e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: "Il re dei Giudei".

Nicodemo “«Che cosa hai fatto? Perché hai fatto scrivere quella frase? È una cosa che non può assolutamente essere»... Pilato aveva fatto scrivere in latino, in greco e in ebraico il nome e la colpa del condannato: «Gesù di Nazarteh, re dei Giudei!». A Caifa si unirono alcuni Sadducei e Farisei, pervasi, come lui, da una cocente ira: «Bisogna cambiare l'iscrizione! Fa' scrivere: mentitore, impostore che si è fatto chiamare re dei Giudei». Ma Pilato alzò sdegnosamente le spalle e, andandosene, rispose seccamente: «Quello che ho scritto, ho scritto». ”

Preghiera Signore Gesù,
queste discepole fedeli parlano di un amore
che è più forte della morte, proprio come il tuo.
In esse ci sono tutti coloro che credono agli ideali grandi
e sono disposti a pagarne il prezzo;
ci sono donne e uomini fedeli nel silenzio
alle persone che Tu hai posto loro accanto;
c'è chi sa restare al proprio posto
al di là di ogni tornaconto, anche nella solitudine.
Questo amore parla di dignità e di martirio. Amen.

IX Stazione:

Gesù cade sotto la croce per la terza volta

Lettura **Dal libro del profeta Isaia (53, 4-5)**
Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è
addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato,
percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre
colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà
salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo
stati guariti.

Nicodemo “Ininterrottamente mi giungeva l'urlo di coloro che si
trovavano vicino al condannato. Ma anche quelli che, come
me, erano rimasti in coda, apparivano visibilmente eccitati. Si
spingevano l'un l'altro sulla punta dei piedi per vedere meglio.
Io mi trascinavo dietro alla folla, con le gambe tremanti,
completamente annientato. Non avevo il coraggio di
camminare vicino a lui. L'ho lasciato solo... non potevo
sopportare la vista di quel corpo martirizzato. Di quando in
quando udivo gridare con gioia selvaggia; «È caduto! Non può
più rialzarsi! Su, cammina! Muoviti!» Mi mancava l'animo di
guardare quanto avveniva. Quante volte in vita mia ho dovuto
riconoscere questa viltà di fronte al dolore! Camminavo,
inciampando spesso e tenevo gli occhi bassi. Vidi così sulle

Preghiera Ti preghiamo, Signore,
per la Chiesa che hai generato con il tuo sangue.
Fa che in ogni povero che cammina curvo
sotto il peso dell'ingiustizia, dell'oppressione,
della violenza, del dolore sappia vedere te.
Che la tua Chiesa sappia farsi per amore Cireneo dell'umanità.
E ti preghiamo anche per ciascuno di noi:
fa' che quando ci sentiamo schiacciati
sotto il peso della prova,
possiamo incontrare un cireneo
capace di dirci che quel legno maledetto si chiama croce.
Amen.

VI Stazione:

La Veronica asciuga il volto di Gesù

Lettura **Dal Salmo 44 (44, 4)**
Non con la spada conquistarono la terra,
né fu il loro braccio a salvarli;
ma la tua destra e il tuo braccio e la luce del tuo volto,
perché tu li amavi.

Nicodemo “Sono sicuro di non errare perché il suo viso non si può
dimenticare. Un viso «umano» e non so proprio dove trovare
una migliore definizione. Se dico che in quell'uomo è una
perfetta armonia, una serenità animata, un ardore pacato
potresti comprendere ciò che intendo? Non so trovare le
parole adatte, ma mi pare di avvicinarmi al vero, dicendo che
il suo volto è il modello del volto umano, è un volto come
dovrebbero essere i volti degli uomini. I detestabili scultori
greco chiamati da Erode Antipa lo vorrebbero a modello per
la più bella statua del circo di Cesarea. Però anche il più
esperto fra loro non saprebbe riprodurre nella pietra inerte
l'espressione di quel viso... Orbene, tutti i tratti del volto del
Galileo sono ugualmente importanti: la sua fronte pensa, le
sue narici fremono di sentimenti... la sua bocca ama, non

potrei esprimermi altrimenti. Dalle sue labbra... non sgorga che un canto d'amore”.

Preghiera

Il tuo volto, Signore, cerchiamo tutti noi che portiamo nel cuore il desiderio di te, Signore, aiutaci a credere che il volto luminoso che cerchiamo si manifesterà oltre le percosse; che la tua forza è nella mitezza grazie alla quale sei segno della bontà del Padre. Facci capire che non si giunge alla luce se non passando attraverso la via del dono di sé, attraverso la via dell'amore. Amen.

VII Stazione:

Gesù cade sotto la croce per la seconda volta

Lettura

Dal libro del profeta Isaia (53, 2-3)

Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima.

Nicodemo

“Vidi il suo bel viso insudiciato dagli insulti, il capo cinto per scherno da una corona di spine... Posava sugli uomini uno sguardo doloroso, che sfiorò anche me al suo passaggio. In lui non c'era più traccia del taumaturgo! Era un uomo gettato la fondo di ogni umana miseria: un mendicante, un lebbroso, un infermo, un prigioniero, ed ognuno di questi volti era raccolto nel suo viso. È passato come un fantasma, ma la sua immagine dolorante resterà sempre fissa nella mia memoria. Restai al mio posto, annientato. Se almeno gli fosse rimasta una minima traccia del Maestro che io avevo conosciuto una volta! Ma come difendere, come proteggere un disgraziato che la propria debolezza ha reso quasi – come devo dire? – ripugnante?”

Preghiera

Signore Gesù, nella tua solitudine c'è ogni nostra solitudine. Nella tua angoscia ci sono tutte le nostre paure, le nostre domande.

Grazie per aver voluto sperimentare la fragilità delle nostre speranze, il peso delle nostre solitudini, l'angoscia dell'oscurità. Aiutaci ad attraversarle senza rinunciare ad amare. Amen.

VIII Stazione:

Gesù incontra le pie donne

Lettura

Dal Vangelo secondo Luca (23, 27-28)

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli.

Nicodemo

“Non so se riuscirei ad esaudire il desiderio di farti conoscere la dottrina predicata dal Galileo, perché il descriverla non è facile compito. Se tu mi avessi chiesto cosa vuole il Nazareno, avrei potuto risponderti: tutto. È proprio così! Egli esige da noi tutto, assolutamente tutto. Indovino il tuo stupore e la tua incredulità; non riesce facile comprendere quell'uomo. La verità che egli annuncia è così semplice nei suoi particolari che anche un bambino potrebbe afferrarla; presa però nell'insieme, essa supera la ragione umana. Il suo modo di esprimersi è semplice e chiaro; è come se egli ti guidasse su una strada piana e facile. D'un tratto però questa strada finisce e a te par di stare per precipitare in un abisso. Allora egli ti dice: «Dammi la mano, appoggiati a me, abbi fiducia in me e chiudi gli occhi!»”.